STAGIONE 2016/2017

GIUSEPPE VERDI

NABUCCO



/OF



Giuseppe Verdi, Parigi, 1859
(Foto: © Archivio GBB/Contrasto)

NABUCCO
di Giuseppe Verdi

Dramma lirico in quattro parti di Temistocle Solera
Musica di Giuseppe Verdi
Edizione: Edwin Kalmus & Co., Inc., Boca Raton, Florida

Direttore **Renato Palumbo**
Regia **Leo Muscato**
Assistente regista **João Carvalho Aboim**
Scene **Tiziano Santi**
Assistente scenografo **Alessia Colosso**
Costumi **Silvia Aymonino**
Assistente costumista **Virginia Gentili**
Luci **Alessandro Verazzi**
—
Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino
Maestro del Coro **Lorenzo Fratini**
—
Allestimento del Teatro Lirico di Cagliari
—
Con sopratitoli in italiano e inglese a cura di Prescott Studio, Firenze
con Inserra Chair (Montclair State University) e ICAMus, USA
—
Direttore dell'Organizzazione della Produzione
e Servizi musicali **Giovanni Verona**
Direttore dell'allestimento scenico **Saverio Santoliquido**
—
OPERA DI FIRENZE
Martedì 20 dicembre 2016, ore 20.00
Giovedì 22 dicembre, ore 20.00
Sabato 24 dicembre, ore 15.30
Martedì 27 dicembre, ore 20.00



martedì 20 dicembre 2016

Giuseppe Verdi

Opera di Firenze: Nabucco

di *Fabrizio Moschini*

Il Nabucco che fu allestito al vecchio Teatro Comunale nel 2014, ultimo anno di attività della storica struttura, fu un indiscusso successo di pubblico, che premiò la qualità complessivamente buona della produzione.

Non sorprende, quindi, una riproposizione dello spettacolo all'Opera di Firenze, che è stato salutato da un tutto esaurito fin dalla prima rappresentazione. Oltre che dei responsabili della parte scenica, il cartellone vede la conferma del direttore e dell'interprete di Zaccaria.

La regia di **Leo Muscato**, ripresa con estrema cura, ha confermato le ottime impressioni che aveva suscitato due anni or sono. Già allora si era apprezzata la sobria eleganza, lo spiccato senso del teatro e il gusto moderno con cui veniva evocato l'oriente antico, senza cadere nelle tentazioni della spettacolarizzazione da grande arena estiva, ma neppure nella banale riduzione minimalista di un'opera che ha comunque una struttura monumentale (e pure un po' statica), dove il coro è spesso presente in scena e ha un ruolo di vero protagonista, anche a prescindere dalla pagina di gran lunga più popolare della partitura.

Il disegno luci vario e suggestivo di **Alessandro Verazzi** valorizza le scene stilizzate e a loro modo ricche di **Tiziano Santi**, basate soprattutto su pannelli scorrevoli. Anche i bei costumi di **Silvia Aymonino** contribuiscono in modo essenziale alla piacevolezza visiva dell'allestimento.

Muscato è un regista di talento che accetta la ieraticità quasi oratoriale del Nabucco, animandolo per quanto è possibile con i movimenti delle masse (arricchite da figuranti) e con elementi simbolici come il fuoco, senza stravolgerne la natura.

Rispetto a due anni fa, invece, è parsa meno convincente la direzione di **Renato Palumbo**, che pure ricalca l'impostazione di fondo di allora. In questa occasione, tuttavia, i contrasti nei tempi sono sembrati ancor più esasperati e, soprattutto, più ostentati e fini a se stessi. Sfugge quale sia la lettura interpretativa di un'opera che alterna, certo, la grandiosità ancora un po' ruvida ed esteriore, tipica del Verdi giovanile, con numerosi oasi liriche. Ma l'impressione, quanto meno alla prima, è di un'esecuzione in cui dalla pesantezza della Sinfonia si passa all'ostentazione di forza e di volume, anche a costo di coprire le voci, e dove alle cabalette - specie quelle del protagonista - viene impresso un tempo precipitoso. Con il *Va, pensiero* si torna alla lentezza e alla trasparenza, talmente accentuata da far passare (un brano del genere, ad una prima) nella quasi indifferenza.

Pare mancare anche un adeguato sostegno ad un cast piuttosto disomogeneo. Lo domina senza sforzo **Riccardo Zanellato**, che fu già un buon Zaccaria due anni fa, ma che con il tempo pare crescere, con lenta ma inesorabile costanza, sia nella consistenza vocale che nella finezza di interprete. Non è infrequente, anzi, è quasi la regola nel registro di basso, che la voce maturi dopo anni di carriera. Così uno strumento che era - e che ancora sostanzialmente è - relativamente delicato per il tipo di repertorio affrontato, ha raggiunto una sostanza tale da poter reggere un ruolo monstre come quello del Gran Pontefice di Gerusalemme. E se l'impervia scena d'entrata è ben risolta, con tanto di ripresa della cabaletta, la Preghiera *Tu sul labbro dei veggenti* è un capolavoro di accenti nobili e di canto sul fiato, senza mai alcuna sbavatura nell'intonazione, così come è raro ascoltare in questa pagina.

Più convenzionale il Nabucco di **Dimitri Platanias**, dai mezzi importanti, caratterizzati da un timbro peculiare ma non sgradevole, oltre che dal colore omogeneo in tutti i registri. A dir poco monolitico, tuttavia, nel fraseggio, nelle dinamiche e nell'espressività. Solo nel Duetto con Abigaille e soprattutto nel *Dio di Giuda* (dove è però la pagina ad estorcere qualche piano in più dell'usato) il baritono greco fa emergere sprazzi di personalità adeguata al ruolo del titolo.

Maggiori problemi con la protagonista femminile. **Susanna Branchini** possiede una voce disuguale, che acquista volume e forza di penetrazione solo nel settore medio-acuto. Partendo da queste caratteristiche, e pur senza una cavata sontuosa al centro, è riuscita in alcune occasioni ad essere un'Aida e una Leonora di Vargas più che dignitosa, cogliendo in quei casi la giusta cifra espressiva del personaggio. Cosa che non accade con Abigaille. Le note difficoltà del ruolo derivano non solo dalla consueta sadica scrittura del giovane Verdi, che esigeva dalle interpreti estensioni eccezionali, saliscendi vertiginosi, esplosioni barricadere e ripiegamenti lirici (nell'aria e nel finale), ma anche dalla derivazione belcantistica del personaggio, che in fondo è debitore di certe protagoniste donizettiane.

Un'interprete ideale è quasi impossibile da trovarsi, visto che molti soprani drammatici devono venire a patti con le agilità o con gli acuti estremi o con le note da eseguire in piano, mentre i soprani più lirici pagano pegno nei passaggi di forza e in tutti i momenti in cui deve emergere la guerriera, più che l'innamorata delusa. Ma l'importante è che il soprano abbia la consapevolezza delle proprie caratteristiche e scelga l'approccio più consono, senza avventurarsi per la strada più impervia per sé. Invece la Branchini pare optare decisamente per l'Abigaille più estroversa e drammatica senza averne i mezzi. L'ingresso in scena è subito problematico, con il registro di petto ostentato, ma inevitabilmente aperto per la mancanza di corpo nei gravi. Dopo qualche miglioramento, tutta la grande scena che apre il secondo atto è faticosa e pare in debito di fiato.

L'impressione, insomma, è che se proprio si deve affrontare questa parte (ma non è obbligatorio), si sarebbe potuto scegliere un diverso approccio, magari su suggerimento del direttore.

Non eccezionale neanche la Fenena di **Anna Malavasi**, in ogni caso non sotto la sufficienza, a parte la riuscita poco felice della salita al La naturale in *Oh, dischiuso è il firmamento*. Quello acuto non sembra il settore più sicuro neppure per il tenore **Paolo Antognetti**, dalla voce di caratteristiche prettamente liriche, il quale comunque disegna un Ismaele abbastanza convincente, grazie anche alla nitida dizione.

È molto incisivo il Gran Sacerdote di Belo di **Luciano Leoni**, da seguire in qualche ruolo più impegnativo. Qualche lieve difficoltà nell'ingrata parte di Anna per **Elena Borin** e in difficoltà molto più evidenti **Stefano Consolini** come Abdallo.

Orchestra professionale e Coro come sempre impeccabile sotto la direzione di **Lorenzo Fratini**, quest'ultimo premiato da caldi applausi, ben distribuiti per tutti gli interpreti, con un giustificato e particolare consenso per Zanellato.

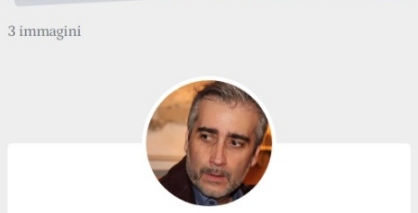
La recensione si riferisce alla prima del 20 dicembre 2016.

Locandina

martedì 20 dicembre 2016

Nabucco	Dimitri Platanias
Ismaele	Paolo Antognetti
Zaccaria	Riccardo Zanellato
Abigaille	Susanna Branchini
Fenena	Anna Malavasi
Gran Sacerdote	Luciano Leoni
Abdallo	Stefano Consolini
Anna	Elena Borin
Direttore	Renato Palumbo
Maestro del Coro	Lorenzo Fratini
Regia	Leo Muscato
Scene	Tiziano Santi
Costumi	Silvia Aymonino
Luci	Alessandro Verazzi

Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino



3 immagini

Fabrizio Moschini
Caporedattore

Sono un avvocato che vive e lavora in Toscana, da sempre appassionato di teatro, di musica e di opera lirica. Da oltre venti anni scrivo per OperaClick, di cui sono caporedattore, rivista per la quale curo brevi saggi, interviste e soprattutto recensioni di spettacoli operistici dai teatri italiani, in particolare toscani, oltre che da New York, Parigi, Londra e Monaco. Ho collaborato con la rivista L'Opera e con la webzine OndaRock. Dal 1989 fino agli anni recenti sono stato critico teatrale per il quotidiano Il Tirreno. Sono membro dell'Associazione Nazionale Critici Musicali e nel 2024 e 2025 sono stato direttore artistico della rassegna operistica Montecatini Terme Città della Musica.

VISUALIZZA PROFILO

Dal forum ...

Questo articolo non è ancora stato commentato

SCRIVI IL PRIMO COMMENTO

© OperaClick Tutti i diritti riservati.

È vietato l'utilizzo anche parziale di qualsiasi pagina di questo sito senza autorizzazione. Autorizzazione del tribunale di Milano n° 696 dell'8 ottobre 2004.
P. IVA: 04237170966

Gianmarco Gurioli / 27 Dicembre 2016 / Opera

Opera di Firenze: "Nabucco"



Opera di Firenze – Stagione d'opera 2016/17
"NABUCCO"
Dramma lirico in quattro parti su libretto di Temistocle Solera
Musica di **Giuseppe Verdi**
Nabucco, re di Babilonia DIMITRI PLATANIAS
Ismaele, nipote di Sedecia, re di Gerusalemme PAOLO ANTOGNETTI
Zaccaria, gran pontefice degli ebrei RICCARDO ZANELLATO
Abigaille, schiava, creduta figlia primogenita di Nabucco SUSANNA BRANCHINI
Fenena, figlia di Nabucco ANNA MALAVASI
Il gran sacerdote di Belo LUCIANO LEONI
Abdallo, vecchio ufficiale di Nabucco STEFANO CONSOLINI
Anna, sorella di Zaccaria ELENA BORIN
Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino
Direttore **Renato Palumbo**
Maestro del coro **Lorenzo Fratini**
Regia **Leo Muscato**
Scene **Tiziano Santi**
Costumi **Silvia Aymonino**
Luci **Alessandro Verazzi**
Allestimento del Teatro Lirico di Cagliari
Firenze, 22 dicembre 2016

Calorosa accoglienza quella del pubblico fiorentino all'ultima opera prima del nuovo anno, la cui partecipazione approssima il "tutto esaurito" in ciascuna delle recite in programmazione. Ad apertura di sipario, la scena dischiude un tempio di Salomone senza mura, un "luogo dell'anima" plasmato solamente attraverso il dinamismo cromatico delle luci, che ben trasmette il fotogramma di un popolo arroccato agli idoli della sua città, privo di altra difesa ad esclusione della fede, a cui le lamine luminescenti ed i bagliori del fuoco sembrano rimandare. Questa la potenza evocativa di una produzione tanto autentica quanto sobria, che con la radenza delle scelte illuminotecniche di **Alessandro Verazzi** restituisce l'illusione di un tempo indefinito e sacrale, ma non per questo distante, forgiando una rappresentazione che sa coinvolgere il pubblico, grazie anche a costumi che calano credibilmente i personaggi all'interno del contesto, ora facendone risaltare l'aspetto religioso, ora quello guerresco. La toga prevista da **Silvia Aymonino** per Zaccaria, ad esempio, è come clonata nelle vesti del popolo che lo attornia, quasi costituisse una metafora visiva dell'effondersi delle sue predicazioni, mentre le corazze che rafforzano i corpetti di Abigaille e Nabucco ben si confanno alla comune tempra dei due. Sebbene le scene di **Tiziano Santi** insistano su ambientazioni esterne, sottile cura è comunque riservata al tratteggio dei pochi scorci in interno. Ce ne rendiamo conto negli appartamenti della reggia, dove l'intimo taglio della stanza cinta da veli in cui Abigaille viene a conoscenza delle sue origini servili instaura un clima di raccoglimento ed anche quando lo stesso espediente viene utilizzato per circoscrivere la conversione di Fenena: simili soluzioni legano così gli animi delle due rivali, in due passi chiave dell'intreccio.

Di fronte all'allestimento che valse il "Premio Abbiati 2012", ci saremmo forse aspettati di più dalla regia di **Leo Muscato** che, al di fuori di qualche spunto più originale, come l'idea di mostrare in scena un'Abigaille fanciulla sulle note del cantabile dell'aria, vive perlopiù all'interno di un progetto sorprendentemente statico per un dramma vorticoso come "Nabucco". Per di più, maggiore risalto sarebbe dovuto spettare alla resa del sovrannaturale, presente a più riprese nell'opera. A questo proposito, se l'effetto sorpresa della folgorazione divina viene precluso dall'evidente calco di una saetta spenta sulla lapide retrostante al trono, il crollo dell'idolo, che pure dà il titolo alla quarta parte, passa quasi inosservato, riducendosi ad un semplicistico barlume sullo sfondo.

"Una parte che si fa da sola", scrive Verdi a proposito di Nabucco, eppure con **Dimitri Platanias** non si è avuta questa impressione, dato che la dizione approssimativa e le frequenti inflessioni nasali delineavano un re monocorde, lontano dalla virile baldanza del condottiero o dal ridestarsi di un vecchio. Di certo la ricerca di colori non era agevolata da una vocalità modesta nel volume e tecnicamente perfettibile, ma al baritono greco è sfuggito più d'un appiglio per fare sue le caleidoscopiche gradazioni del ruolo, anche quando la voce si era ormai scaldata, riuscendo al più a bilanciare la durezza delle note più gravi e la poco nitida emissione degli acuti con qualche legato di centro più riuscito.

A poco è valsa pure la concitata affezione che si scorgeva nell'interpretazione di **Susanna Branchini**, in continua difficoltà con l'impervia scrittura di Abigaille. Le sciabolate sonore e l'uso della voce come un'arma letale, infatti, sono elementi che possono ritorcersi contro, quando non sostenuti da una corretta emissione a piena voce. Così, gli acuti risuonavano tesi e l'apprensione nella resa di volatine ed agilità prese di sbalzo costringeva il soprano ad anticipare i passi virtuosistici, eseguiti con frequenti sbavature ed omissioni, quando non interrotti da improvvise prese di fiato. Non sono il suo forte neppure le imperiose escursioni di registro, attenuate da note gravi ovattate e, all'uscita, anche alzate d'ottava, mentre la cantante sa farsi arguta nello scolpire un fraseggio volto ad irrobustire la proiezione in tessitura medio-grave. Passando per suoni fissi ed un vibrato tanto stretto da impedirle di essere persuasiva sui trilli, di Abigaille rimane solo la sobria linea del cantabile in cui rimembra il passato, dove con premesse simili era difficile pretendere particolari *nuance*, ma che tutto sommato ha costituito una parentesi di maggiore controllo emissivo.

Malgrado l'apprezzabile morbidezza di un timbro chiaro ed omogeneo, neppure lo Zaccaria di **Riccardo Zanellato** sfuggiva del tutto al sottodimensionamento di questo quadro interpretativo. Abile nel modellare sottili mezze voci, il basso tratteggia ancora un pontefice solenne, come si addice ad una guida spirituale mai rassegnata e severa nelle inserzioni gravi, ma è il limite nella cavata a renderlo poco incisivo nella restituzione del ruolo, che con i suoi acuti sommessi e la difficile dominazione nel canto a piena orchestra l'ha visto più volte sovrastato dal suo *alter ego* corale. L'equilibro si è parzialmente ristabilito con l'apporto delle rimanenti parti, a partire da **Paolo Antognetti** (Ismaele), che non sarà dotato di particolari mezzi vocali, ma che è riuscito a risolvere uno dei ruoli meno interessanti del repertorio verdiano, conciliando la sentita partecipazione scenica con voce ferma e sensibilità di fraseggio, mentre la suadente Fenena di **Anna Malavasi** risentiva di qualche incertezza sugli acuti della romanza, sebbene lo ricambiasse con un registro medio-grave caldo ed espressivo. Con teatrale arte nella recitazione, era poi l'Anna ben timbrata di **Elena Borin** a distinguersi tra i personaggi secondari, a fronte dell'autorevole apporto di **Luciano Leoni** (gran sacerdote) e dei tenui interventi di **Stefano Consolini** (Abdallo).

Differentemente dalla prova del 2014, qualche segnale di minore forma si trovava anche scorrendo le file del coro di **Lorenzo Fratini**, come nell'incerto attacco del "Maledetto" od in qualche punto di minor compattezza ("Immenso Jehovah"). Si può discutere sulla scelta di un "Va', pensiero" intessuto quasi integralmente in *pianissimo*, senza dare particolare slancio alle commoventi frasi centrali, ma per lo meno questa lettura lo ha ricondotto a quello che in realtà è: una toccante pagina musicale, su cui si strugge un popolo in bilico, ad un passo dalla condanna.

Dalla buca, invece, la restituzione integrale dello spartito è parsa più esibizionistica che rispettosa del cast, più volte messo in affanno da accelerazioni ritmiche o subissato da intense sonorità. Al posto di strette rapidissime, finalizzate all'applauso, sarebbe stato preferibile un piano complessivo più attento all'agogica, in grado di combinare con fermezza i richiami ai temi dell'opera presenti nella sinfonia dove le variazioni ritmiche sembravano appena abbozzate, prima di disperdersi in un approccio dai pochi contrasti espressivi ed avaro di dinamiche, se non al momento dei delicati contrappunti dei violoncelli divisi, delle note celestiali di flauto ed arpa o dei motivi cullanti dei legni, con i quali la bacchetta di **Renato Palumbo** ha saputo evidenziare la componente interiore del dramma. Si chiude, infine, nel disorientamento generale, tra dissensi a scena aperta ed applausi, questa riproposizione della terza opera di Giuseppe Verdi, a cui si augura una più consona celebrazione nel "Don Carlo" previsto dall'Ottantesimo Festival del Maggio Musicale Fiorentino.

Condividi:

Correlati

"Nabucco" all'Arena di Verona Opera Festival 2017(cast alternativo)
27 Agosto 2017
In "Opera"

Parma, Teatro Regio: "Nabucco"
8 Marzo 2013
In "Opera"

103° Arena di Verona Opera Festival: "Nabucco", nello spettacolo firmato da Poda, va in scena dal 26 giugno al 9 settembre 2026
23 Giugno 2026
In "News ed eventi"

Posted in Opera and tagged Alessandro Verazzi, Anna Malavasi, Dimitri Platanias, Elena Borin, Giuseppe Verdi, Leo Muscato, Lorenzo Fratini, Luciano Leoni, Nabucco, Opera di Firenze, Opera lirica, Paolo Antognetti, Renato Palumbo, Silvia Aymonino, Stefano Consolini, Susanna Branchini, Tiziano Santi. Bookmark the permalink.

There are no comments Add yours

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome * Email *

Sito web

Non sono un robot reCAPTCHA

Avvertimi via email in caso di risposte al mio commento.

Avvertimi via email alla pubblicazione di un nuovo articolo.

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice. Ok

Cerca ...

Articoli recenti

Verona, Teatro Filarmonico: Dmitri Jurovski & Sergei Nakariakov in concerto
7 Novembre 2026

6 Novembre 2026

Napoli, Teatro Bellini: "Emigranti" dal 10 al 15 novembre 2026
6 Novembre 2026

Roma, Teatro Sistina: "Il ragazzo dai pantaloni rosa"
6 Novembre 2026

Balanchine Bausch Stravinsky in scena al Teatro alla Scala
6 Novembre 2026

Categorie

Album dei ricordi | Approfondimenti
BEETHOVEN L… | BERLIOZ Héctor
BERNSTEIN Le… | BIZET Georges
CALLAS Maria | Cd e Dvd
Concerti | Danza
Foreign Readers | Gallery
GIORDANO Um… | GLUCK Cristoph…
Interviste | Libreria
Lifestyle | Lirica in Tv
MASCAGNI Pietro | Mostre
Musical | News ed eventi
Opera | PIZZETTI Ildebr…
Prosa | PUCCINI Giacomo
SCHUBERT Franz | Sinfonica
STRAUSS Richard | Video dalla rete

Copyright © 2026 GBOPERA. All rights reserved.
Editore: Giorgio Bagnoli Vicolo Scala Santa 6 - 37129 Verona - GBOPERA ISSN 3103-5833